

vivano tante voci quante in questo di Kappa dei Lecrevisse. Ma si vada per ordine. L'attenzione cade sull'assodata capacità di scrittura in lingua madre: testi che non lasciano nulla di incomprensibile o non detto pur non permettendo mai a una sola parola di intaccarne l'intelligenza, la profondità e l'intimità. Canzoni ben scritte che arrivano sempre, sì, sia per umore sia per composizione. D'altro canto però è come se unorsominore melodicamente non si fosse ancora dichiarato. E' come se tanti spiritelli gli rigirassero in pancia: da quello di Manuel Agnelli a quello di Paolo Benvegnù, da quello di Moltheni a quello di Giorgio Canali, da Stefano Sardo a altri ancora... Ma forse unorsominore è un po' di tutto questo, ne è consapevole e felice. Nulla di male nell'essere un Autore che si racconta in chiave pop-rock!

Barbara Santi



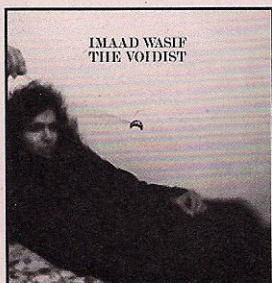
**Van Cleef Continental
Red Sisters**

Molloy/Audioglobe

8 Nella seconda metà degli Ottanta, prima dell'euforia grunge, gruppi come Naked Prey, Dream Syndicate, Giant Sand e Thin White Rope riuscirono a fondere l'energia del postpunk americano con una visione più tradizionalmente rock.

Provincia, interstate, polvere e chitarre sature di distorsione e feedback. Nel Mojave così come in Franciacorta. Da Brescia arrivano i Van Cleef Continental, quintetto che quei suoni ben padroneggia, come dimostrano le undici tracce di questo album ottimamente suonato e registrato, saturo di crooning, tastiere in fiamme, riff in staccato (*Fire In My Bones* pare la collisione tra i Gun Club di *Miami* e i Rocket From The Crypt), indolenza e allucinazione desertica (il passo lento di *Catherine Walk On The Water* chiama i Green On Red degli esordi). Più (ferocemente) rock di così non si può.

Andrea Prevignano



**Imaad Wasif
The Voidist**

Tee Pee

6 Il bell'indo-canadese lungocrinito Imaad Wasif è conosciuto per essere il chitarrista che si aggiunge agli Yeah Yeah Yeah's quando sono in tour. Ma ha già alle spalle due dischi solisti. E ora pubblica il terzo per i tipi della Tee Pee. Che sono ben lieti di ospitarlo, dato che la sua musica si sposa perfettamente con la filosofia musicale dell'etichetta.

Wasif compone sinuose e dilatate ballate acoustic-folk, profumate di spezie orienteggianti, appena sporcate, in qualche frangente, di remote distorsioni chitarristiche. Si riconoscono influenze di Donovan e Jim Morrison, su cui si 'conficcano' sparse schegge di heavy-psychedelia.

Il rischio è quello di essere un po' troppo autoindulgenti - hippie *old school* come dire - ma un pezzo trionfante come *Razorlike* vale da solo l'acquisto del disco.

Claudio Sorge